Anno XVIII N. 6

24-2 Marzo 1976

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CENTOCINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Viale Regina Margherita, 21
Tel. 24808 - 21724

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Con le previste astensioni il governo Moro ha superato il primo scoglio delle Camere

Mentre su ogni fronte infuria la tempesta salpa la fragile navicella monocolore

Il governo ha ottenuto la fiducia anche al Senato. Come già era successo in occasione del voto della Camera, hanno votato a favore democristiani e socialdemocratici e contro missini e comunisti, mentre repubblicani, liberali e socialisti si sono astenuti. Indubbiamente, come già avevamo avuto occasione di affermare, il neo - governo monocolore presieduto dall'on. Aldo Moro nasce debole. E non tanto per la striminzita maggioranza parlamentare quanto per i gravissimi ed improrogabili problemi che dovrà cercare di risolvere nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile. Giovedì pomeriggio è cominciato alla Camera l'esame del disegno di legge sull'aborto e già dai primi contatti si è notato che le posizioni fra i partiti del gruppo cattolico e quelli del gruppo laico, per non dire all'interno dello stesso gruppo laico, sono abbastanza distanti anche se i rappresentanti dei vari partiti sono tesi in uno sforzo comune atto ad evitare lo spauracchio del referendum. Ma il problema dell'aborto è solo uno di una lunga serie di scottanti problemi che attendono una rapida soluzione. Il governo infatti è chiamato a far luce sulla intricatissima questione economica ed a fermare la valanga che sta investendo la nostra moneta in una delle settimane più convulse della sua storia. Tra lunedì e martedì scorso la quotazione del dollaro ha raggiunto la cifra record di 810 lire mentre sul mercato nero toccava addirittura le 895 lire. Ora, dopo l'annuncio che lunedì primo marzo sarà riaperto il mercato dei cambi, la lira ha recuperato qualche posizione ma negli ambienti economici aleggia un diffuso pessimismo per ciò che riguarda il futuro. Il cosiddetto piano Andreatta, un compromesso fra le posizioni dei repubblicani e quelle dei socialisti, ha infatti ottenuto più critiche che consensi e non si scorge proprio come farà il nuovo governo a tirarsi fuori dallo scivoloso tunnel della recessione economica e dell'inflazione che l'attuale speculazione monetaria sta alimentando sempre di più. In questi giorni inoltre la DC, con gravi ripercussioni quindi sul monocolore, sta subendo una scossa traumatica per la sempre più numerosa ridda di voci e di scandali che hanno chiamato in causa anche autorevoli uomini politici democristiani. Basti ricordare l'incredibile esempio di corruzione venuto a galla nei casi «Lockeed», «Belice» e «CIA». A detta di autorevoli esponenti politici italiani il governo Moro non sopravviverà al di là dei congressi nazionali del PSI e della DC fissati rispettivamente per il 3 e 19 marzo a Roma. Ivo Buttini, una degli esponenti della direzione democristiana si è così espresso: «Due mesi. Non può durare di più». «Non sono tempi in cui si può governare con 20 voti di maggioranza alla Camera e 10 al Senato». Presso la direzione del PRI — e ne hanno ben donde — circola una battuta: «Nato per car-

Salvatore Ingianni

(Segue a pag. 4)

Un'intervista di La Malfa

Fermare la marcia verso lo Stato assistenziale

Il Corriere della Sera ha pubblicato recentemente un'intervista all'on. Ugo La Malfa presidente del partito repubblicano. Ne riportiamo il testo.

All'intervistatore che gli chiedeva come prima cosa una valutazione sul monocolore Moro l'on. La Malfa risponde: « Io giudico di vista che mi ha impegnato in tutti questi anni; e cioè se essi sono in grado di fronteggiare la crisi sempre più grave del paese. Nei quattordici mesi in cui sono stato vicepresidente del Consiglio ho avuto continuamente il dubbio che a ciò non riuscis se il ministero di cui facevo parte. Lascio immaginare a lei cosa penso del nuovo governo anche se ho molto rispetto per l'impegno di Moro ».

Qual è il nodo della crisi, secondo lei?

« Il nostro Stato si trasforma sempre più in uno Stato assistenziale: o meglio i governi sono costretti, sempre più, a fare, politica assistenziale e ciò, naturalmente, non ci dà nessun mezzo per uscire dalla crisi. C'è una sequenza precisa: in un primo tempo abbiamo creato strutture pubbliche caratterizzate da degenerazioni parassitarie che hanno pesato sul sistema produttivo. Poi abbiamo indebolito il sistema produttivo dall'interno. Ora non siamo più in grado di risanare le strutture pubbliche ma carichiamo sullo Stato il risanamento del sistema produttivo ».

Ma lei dov'era? E' stato prima ministro del Tesoro, poi vicepresidente del Consiglio...

« Certo. Ma il disavanzo crescente del Tesoro che nel 1974 preventivammo in 7500 miliardi, è arrivato a 14.500 miliardi come consuntivo del 1975. Per questo nel '74 mi dimisi dal Tesoro perchè non riuscii a imporre un freno alla spesa pubblica. E la spesa pubblica cresce non solo per dicisione del governo, ma per l'attività delle Regioni, delle Provincie, del Parlamento, delle forze politiche e sociali. Il 26 agosto dell'anno scorso scrissi a Moro una lettera allarmata su questa situazione. Ero convinto che il governo dovesse presentarsi in Parlamento e dichiarare di non essere in grado di governare, rassegnando il proprio mandato spontaneamente senza aspettare di essere di messo. E' un'idea pazza per il nostro costume ».

Autocritica, dimissioni... Ma secondo lei non si può far niente di positivo?

« Le ho già detto, in una altra occasione, che secondo me il bicolore poteva soltanto ridurre la velocità di caduta del nostro Paese, non arrestare quella caduta. Perchè ciò avvenga, occorre che le forze politiche e sociali siano fermamente decise a combattere le ragioni autentiche della crisi. Oggi si accusa il Tesoro di aver consentito un'accelerazione pericolosa della spesa pubblica. Ma so io, che ho partecipato al governo per più di un anno, cosa significhi resistere alle pressioni politiche e sindacali in senso populistico o assistenziale. L'alternativa vera è fra governi che riescano a mettere in atto una politica severa quale richiede la nostra situazione o governi che non riuscendo in questa impresa farebbero meglio a dimettersi ».

Nasce da qui il contrasto con i socialisti?

« Al governo abbiamo cercato di far valere fra infinite difficoltà le linee di una politica il più possibile rigorosa, secondo le idee che noi repubblicani andiamo predicando da anni. Ai socialisti questo discorso non piaceva ».

Ma i socialisti dicono di aver fatto cadere il bicolore Moro-La Malfa perchè quel governo era uno strumento ambiguo di un compromesso strisciante con i comunisti: danno, cioè, una valutazione politica del loro atteggiamento.

« La volontà politica, secondo me, era soltanto nel sottofondo. Io personalmente sono grato a De Martino che mi impedisce di continuare a domandarmi, come facevo a Palazzo Chigi, se facevo tutto il dovere verso il mio Paese. Ma ho l'impressione, per tornare alla sua domanda, che l'aspetto assistenziale si sia accentuato dopo l'iniziativa socialista. Noi contrapporremo la nostra linea alternativa. Chiederemo, per esempio, il biocco della spesa pubblica corrente dello Stato e di tutti gli altri enti pubblici. Chiederemo che le previsioni di spesa dei comuni. Province e Regioni vengano coordinate al centro. Insisteremo per la soppressione di Enti come le provincie, il CNEL, certe partecipazioni statali. Vogliamo che gaurdi a fondo nel campo delle autostrade, dell'EGAM, di tutte le istituzioni che inghiottono ogni anno centinaia di miliardi ».

Prima del vostro congresso di Genova e poi, durante l'anno del bicolore, qualcuno vi ha accusato di avere nei confronti dei comunisti un atteggiamento ambiguo. Cosa risponde?

« Noi abbiamo guardato ai comunisti ponendoci da un solo punto di vista: individuare tutte le forze capaci di dare un contributo serio per uscire dalla crisi. Contemporaneamente abbiamo espresso le nostre preoccupazioni sui problemi di ordine internazionale che il PCI continua a sollevare, quando si considera che la politica autonoma dei comunisti italiani non basta a garantirci da una presenza sempre più vicina e sempre più minacciosa dell'Unione Sovietica ».

Non mi pare una risposta sufficiente.

« Aggiungo allora che per noi il problema delle condizioni interne del Paese è prioritario. Quali forze ci consentono di arrestare la marcia verso uno Stato assistenziale assoluto, cioè uno Stato che al limite deve provvedere a tutto e trova quindi il suo fondamento del torchio della Banca d'Italia? Finora questo non è stato possibile perchè i governi non hanno una maggioranza per fare una politica seria e perchè quasi tutte le forze politiche e sociali sembrano rincorrersi di continuo per ragioni di tornaconto elettorale. Bene: lo credo che sia possibile un accordo anche con l'opposizione perchè ciò non avvenga, perchè i sindacati non abbiano sempre ragione — e con loro le Regioni, le Provincie, gli enti ospedalieri — e lo Stato abbia sempre torto ».

Ma il PCI nei confronti di questa liena politica, durante il bicolore con chi è stato: con lei o con gli altri?

« E' rimasto a mezza strada. Se si dovesse pagare un prezzo politico per uscire dalla crisi, senza che ciò implichi la perdita della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese, mi chiedo e chiedo anche agli altri se questo prezzo si debba pagare o no: e penso a un patto tra maggioranza e opposizione. L'Italia non può continuare a scendere tutti i gradini della crisi. Cosa troveremo in fondo? E chi si avvantaggerà, infine, di questa esperienza negativa? ».

Scontato successo della manifestazione patrocinata dal « Circolo G. Mazzini »

Pioggia di adesioni e consensi alla "Mascherina '76,, mentre cresce l'attesa per lo spettacolo con Silvan

Nelle foto, oltre a notissimo Silvan ed al balletto di Giusy Naso, i mini-cantanti (da sinistra in alto): Maurizio Carpitella, Caterina Morici, Giovannella Altese e Anna Lisa Braschi; da sinistra in basso: Luisa Trapani e Nico Rallo.

Alla chiusura delle iscrizioni fissato per il 25 Febbraio u.s. il Premio «Mascherina '76» indetto ed organizzato dal Circolo Mazzini di Trapani, ha dovuto registrare una inverosimile pioggia di adesioni ed ha dovuto respingerne diverse decine per tener fede alla norma del Regolamento che fissa il numero dei partecipanti a 120.

Per ovvie difficoltà di capienza, inoltre, il Comitato Organizzatore ha dovuto spostare lo svolgimento della prima fase con il relativo spettacolo, previsto per Sabato 28 p.v., dai locali del Circolo Mazzini al Salone delle Feste della Galleria Venuti.

La finalità della manifestazione che avevamo avuto modo di spiegare ampia-

(Segue a pag. 4)

Ricevuti dalle massime autorità del Paese come in « visita di Stato »

I "figli del terremoto,, a Roma denunziano lo scandalo-Belice

I volti stupiti dei fanciulli della Valle, che per la prima volta si sono imbattuti con delle strutture ed abitazioni civili, sono una testimonianza vivente della profondità del dramma voluto dalla cattiveria degli uomini - Parole, ancora tante parole di solidarietà e di comprensione sono venute da tutte le personalità politiche incontrate nella capitale - In preparazione una marcia su Roma con un'altra spedizione dei « Mille »

La calamità che ha investito la Valle del Belice non è certo finita otto anni fa quando la terra ha cessato di tremare; né è stata cancellata dagli stanziamenti che avrebbero dovuto dare una casa a cinquantamila cittadini terremotati.

A distanza di otto anni la situazione delle popolazioni colpite dalla sciagura sismica è drammatica: la gente continua a vivere nelle baracche, in ambienti umidi, privi di ogni garanzia sanitaria, assolutamente inadeguati ad accogliere la presenza umana. Una toccante testimonianza di quest'assurda situazione che continua a sussistere nonostante i viaggi ufficiali, le visite delle commissioni parlamentari, le puntate occasionali dei notabili locali è stata offerta da un gruppo di sessanta ragazzi recatisi a Roma, come scelta avanzata della marcia della speranza che dovrebbe portare nelle vie della capitale una folta rappresentanza dei cittadini della Valle del Belice.

I ragazzi, « figli del terremoto », sono stati ricevuti con molta simpatia e cordialità dal presidente della Repubblica Giovanni Leone, dal presidente del Consiglio Aldo Moro, dai presidente dei due rami del Parlamento Spagnolli e Perni ed anche dal Papa.

I ragazzi del Belice, dunque hanno avuto il massimo di accoglienza possibile; sono stati ricevuti dalle autorità più rappresentative del Paese, come in visita di Stato. Qualcuno ha addirittura ceduto alla commozione e ha offerto di tasca propria trecentomila lire per « il soggiorno dei bambini a Roma ».

Parole di solidarietà, di comprensione e di denuncia contro lo scandalo che si perpetua nella Valle del Belice sono venute da tutte le personalità politiche che hanno ricevuto i fanciulli siciliani. Il presidente del Consiglio Moro ha anche preso l'impegno di accertare le responsabilità dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche nella Valle dei terremotati. Un bilancio positivo dunque per i bambini del Belice, che hanno potuto ottenere durante gli incontri romani attestati di comprensione di interesse, promesse di interventi politici qualificati per sbloccare l'assurda situazione in cui ancora languono gli abitanti dei 17 comuni colpiti otto anni fa dal sisma.

Come si sa dopo la sciagura del '68 furono stanziati 348 miliardi. A cosa siano serviti ancora non si sa. Sono completati a tutt'oggi 965 alloggi a totale carico dello stato, altri 1019 sono in corso di esecuzione. Ma dei 956 alloggi solo 240 sono stati assegnati, perchè per molti altri mancano ancora gli allacciamenti dell'acqua, della luce, delle fogne. Dei 240 assegnati, per lungaggini burocratiche non tutti sono stati ancora occupati.

Per questo 41 mila persone continuano a vivere in baracche e senza economia: il costo dicono, si è aggirato intorno alle 20-45 mila lire al metro quadrato, con una spesa pari a quella che sarebbe stata sostenuta per costruire case popolari in murature. La manutenzione delle baracche ha poi richiesto altri 6 miliardi e mezzo di lire. Molti errori sono stati inoltre commessi nelle scelte delle nuove zone di insegnamento. A Poggio Reale si è deciso di costruire il paese in una zona franosa.

Gibellina sorge su terreni acquitrinosi che sarebbero stati acquistati per una cifra di oltre un miliardo da qualche notabile siculo.

Il costo di ogni appartamento realizzato va dai 24 milioni di Gibellina ai 50 milioni di Sambuca; si tratta ovviamente di cifre che

(Segue a pag. 4)

Interessante iniziativa del nostro Prefetto dott. Aldo Pacillo

Una serie d'incontri fra studenti e Polizia

L'iniziativa, dal nostro Prefetto, dott. Pacillo, di organizzare una serie di incontri tra studenti delle ultime classi degli istiuti medi superiori e alcuni rappresentanti delle forze di polizia per approfondire la reciproca conoscenza tra i vari strati sociali e gli organi dell'ordine pubblico, ha raccolto un giudizio molto favorevoli.

In un periodo in cui parlare di violenza dilagante a tutti i livelli, di decadenza morale e sociale è diventato quasi un luogo comune, non può non mravigliarci positivamente il tentativo e lo sforzo di sensibilizzare i cittadini nei riguardi di tutti quei innumerevoli problemi che, quotidianamente, gli organi di polizia sono chiamati ad affrontare e risolvere per garantire all'intera collettività quel minimo di serenità e di sicurezza indispensabili per una civile esistenza. Se pensiamo per un attimo allo spazio che occupa la cronaca nera su tutti gli organi di stampa e d'informazione ci accorgiamo che la criminalità non conosce praticamente limiti e che si manifesta in forme addirittura impensabili fino a qualche anno addietro.

Tutto ciò rende improbo il lavoro svolto dalla Polizia che ha bisogno di una fattiva e sincera collaborazione con i cittadini per smantellare tutte quelle assurde strutture di acquiescenza e di omertà che favoriscono il rapido prosperare di aspetti sempre più nuovi e più scuri di criminalità e di violenza. I sequestri a scopo di estorsione sono ormai diventati all'ordine del giorno; gli omicidi non si contano più; furti, rapine, intrallazzi, omissioni di atti d'ufficio, bancarotta fraudolenta, assunzioni contro legge, scandali a livello parlamentare e, chi più ne ha più ne metta, sono oggi l'aspetto più evidente ed impressionante che stigmatizzano una società la quale,

S. I.

(Segue a pag. 4)

Non esiste un regolare controllo nè una protezione giuridica efficace

Anche i "rumori molesti" rendono insopportabile quest'amara vita

Sulla base di una generale indifferenza nessun provvedimento è stato mai preso per combattere la grave piaga dei rumori in città - Lo stress cui siano quotidianamente sottoposti aumenta la facile irritabilità e riduce il rendimento nel lavoro

Non è un mistero per nessuno, tantomeno per gli studiosi, quanto i rumori molesti contribuiscano ad avvelenare, giorno dopo giorno, il già tanto «provato» organismo umano.

E' un problema che si è andato sempre più aggravando in sintonia con lo sviluppo tecnico dell'uomo e che mai è stato affrontato con la necessaria risolutezza. Non esiste infatti un regolare controllo né una protezione giuridica efficace a salvaguardia del l'uomo.

Che cosa è il rumore? Lo dicono i medici: è un suono sgradito all'orecchio. Dà disturbo, sofferenza, addirittura dolore. I fisici aggiungono che il rumore (non il suono) ha carattere improvviso, assai discontinuo, non omogeneo. Il rumore viene misurato in decibel, il che dice poco se non si fa un esempio. Una conversazione normale genera 40 decibel, quando guidiamo una 500 a 100 km. l'ora subiamo un rumore di 100 decibel. Ma le cose si complicano se il timbro del rumore è sgradevole: l'effetto è assai più deleterio. Così è per la frequenza: quanto è più alta tanto più ci sentiamo a disagio. C'è poi il ritmo: un rumore continuo è più sopportabile di una serie di rumori intermittenti. Bisogna anche dire che chi produce rumore è più disposto a sopportarlo di chi lo deve subire.

Il rumore sia da lavorazione da traffico o da divertimento, ovunque si insinua, aggredisce l'uomo traumatizzandolo e provocandolole mali: ad eccezione dello scheletro e dei muscoli, tutti gli organi del corpo umano subiscono danni dal rumore.

Alcuni dati non si discutono. La eccessiva rumorosità, oltre ad essere una potenziale causa di ulcere, diminuzione di facoltà uditive, difficoltà di respirazione, provoca astenia, depressione, insonnia, irritabilità. Sulla base di una generale indifferenza al problema nessun provvedimento è stato preso a tutt'oggi, perchè sia adeguatamente ridotta, nei limiti della sopportabilità biologica, la grave piaga dei rumori cittadini. In città sono stati rilevati rumori che si aggirano in media attorno ai 90-100 decibel il che, secondo gli esperti, determina una grave condizione di affaticamento fisico e psichico.

Molti sono gli studiosi rapporto lavoro - rumore. Un rumore di 110 dB, della durata di un secondo, deteriora la facoltà di decisione anche per 30 secondi (la decisione rapida è è spesso essenziale per la sicurezza di chi sta lavorando). La crisi dell'organismo sottoposto a stress da rumore investe anche il rendimento di lavoro.

La lotta di John Connel contro la « patologia da

(Segue a pag. 4)

Lettera a Biasini degli intellettuali democratici

Un gruppo di uomini di cultura ha inviato al segretario del PRI, Biasini, la seguente lettera

Caro Onorevole,

l'ospitalità e l'ascolto che il PRI ha riservato al Convegno su «Gli intellettuali democratici e la crisi dello Stato», promosso nello scorso giugno da alcuni di noi, ci inducono a sottoporLe alcune considerazioni su questo momento grave nella vita della democrazia italiana, e in quella del Partito da Lei guidato.

Per anni, il PRI ha impersonato nello spazio politico italiano un metodo e un ideale di democrazia moderna che, per molti aspetti, sono ancora estranei alla vita del nostro Paese. Il modello di una convivenza civile fondata sui valori della tradizione liberale e democratica, ma atta, al tempo stesso a realizzarli sul terreno delle grandi sfide della società moderna, è stata insistentemente riproposto dai repubblicani. Attraverso una dura battaglia politica, un Partito di minoranza come il PRI si è dunque venuto ad identificare con una proposta di sviluppo alternativa a quella che le forze politiche maggioritarie hanno invece imposto al Paese.

Sfuggendo alla contrapposizione tra un cieco conservatorismo ed esperimenti profondamente estranei all'area di civiltà di cui l'Italia è una parte così importante, e rifacendosi alle acquisizioni più avanzate del pensiero e della prassi democratica dell'Occidente, il PRI si è battuto per una prospettiva di avvenire che alla chiara coscienza delle moderne realtà tecniche e produttive unisse una scelta precisa a favore della irrinunciabile priorità delle esigenze sociali e collettive nei confronti di una indiscriminata moltiplicazione di consumi individuali, privi di vero significato ai fini dell'innalzamento dei livelli culturali e civili della nostra società.

Dello sforzo compiuto in questa direzione la partecipazione dei repubblicani al governo Moro-La Malfa ha rappresentato un momento culminante. In posizione di primaria responsabilità, i rappresentanti del partito hanno cercato di far valere, in concreto i criteri di un nuovo modo di governare. Una seria e responsabile politica economica, importanti iniziative legislative in settori decisivi come quelli dell'urbanistica, dei beni culturali, del Mezzogiorno, della Giustizia, hanno lasciato una testimonianza di serietà e di impegno che ha pochi riscontri nella storia recente del nostro Paese, anche se non hanno potuto, e non potevano, segnare una completa inversione della rotta sbagliata imboccata negli anni precedenti.

La rottura della maggioranza sulla quale si è retto questo esperimento di governo ripropone ora scelte fondamentali in termini drammatici. Sulla serietà e la responsabilità della politica economica si è fondata e si fonda tuttora la posizione repubblicana. Ed è proprio su questo terreno che si è verificato lo scontro più netto col Partito Socialista Italiano. Una ripartecipazione al governo che comportasse rinuncie o compromessi sui criteri che devono presiedere ad una corretta gestione dell'apparato produttivo e della finanza pubblica, finirebbe dunque per mettere in discussione e in un certo senso per rinnegare le fondamenta di ciò che la presenza repubblicana ha significato negli ultimi anni. E a noi sembra invece che questa eredità debba essere conservata, nel suo valore di punto di riferimento e nel suo significato ideale, anche e soprattutto in vista dell'avvenire difficile che attende la nostra democrazia.

GIROLAMO ARNALDI
Professore di Storia Medievale Facoltà di Lettere Università di Roma

NICOLA MATTEUCCI
Professore di Filosofia Morale Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Bologna

ROSARIO ROMEO
Professore di Storia Moderna Facoltà di Lettere Università di Roma

GENNARO SASSO
Professore di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Roma

VITTORIO GABRIELI
Professore di Letteratura Inglese Facoltà di Lettere Università di Roma

GILBERTO BERNARDINI
Preside della Scuola Normale Superiore di Pisa

OVIDIO CAPITANI
Professore di Storia Università di Bologna

GIUSEPPE TALAMO
Professore di Storia Moderna Università di Roma

FRANCESCO BRANCIFORTI
Professore Ordinario Filosofia Romana Università di Catania

NERI POZZA
Editore e Scrittore

DOMENICO SETTEMBRINI
Professore Incaricato di Storia del Movimento Operaio Università di Pisa

Ancora un quesito, con tanto d'immagine, per l'Ufficio Provinciale della motorizzazione

Qualche anno fa il nostro giornale pubblicò quest'immagine sperando che illustri responsabili si degnassero di dare qualche spiegazione al quesito posto dalla nostra didascalia.

Per chi non l'avesse ancora capito, e fra questi, certamente, la civica amministrazione ed i responsabili dell'Ufficio Provinciale della Motorizzazione, si tratta dell'appezzamento di terreno, di dubbia destinazione e appartenenza, opportunamente recintato sul lato Sud della litoranea Dante Alighieri. Da tempo l'inferriata è andata in rovina sotto l'incessante logorio degli agenti atmosferici.

Ed anche noi continueremo a logorarci inutilmente le cervella con l'ingenua illusione che le autorità preposte si decidano finalmente a svelarci il «mistero» del cartello apposto sull'inferriata.

Di autoveicoli, a trazione auto, non s'è vista, infatti, mai l'ombra.... mentre abbondano sempre più quelle a trazioni animali. Evidentemente, in linea coi tempi, si cercano altre fonti d'energia in alternativa alla cara benzina. Ed allora.... complimenti per tutti!

Situazione sempre più insostenibile

Divampa la "guerra del vino"

Ancora una protesta della Camera di Commercio di Trapani per il pretestuoso blocco di controllo di 300 mila ettolitri di vino da parte francese

Pubblichiamo il testo del telegramma che la Camera di Commercio di Trapani ha inviato al Ministro dell'Agricoltura On. Marcora per protestare contro ulteriori e pretestuose misure restrittive che ancora impediscono l'esportazione dei nostri vini in Francia.

Esportatori vinicoli questa Provincia Habent lamentano blocco trecentomila ettolitri vino per controlli pretestuosi da parte repressione Frodi Montepllier punto tali nuove misure amministrative discriminatorie francesi Habent solo scopo scoraggiare et impedire importazioni vini italiani in territorio francese et rappresentano aperta et costante violazione trattati di Roma punto pregasi intervenire autorevolmente rispetto regole comunitarie aut adottare analoghe contromisure prodotti agricoli francesi largamente importati territorio italiano senza pretestuosi controlli alt pregasi notiziare per rasserenare numerosa categoria operatori vinicoli questa provincia giustificatamente in agitazione

Avvocato Catalano Presidente Camera di Commercio Trapani

Comitato permanente per il problema idrico di Alcamo

Per iniziativa della Deputazione del Circolo di Cultura di Alcamo nei locali del sodalizio si è svolta una nutrita assemblea di Soci, presente il sindaco Vito Filippi e l'Ing. Capo del Comune Ing. Trupiano, che ha affrontato e dibattuto l'annosso problema dell'approvvigionamento idrico di Alcamo che, soprattutto in

VINCENZO DITTA

(Segue a pag. 4)

Provincia di Trapani

Concorso pubblico per esami e titoli a 1 posto di Assistente di Laboratorio Linguistico — Carriera di Concetto del Ruolo Istituti Scolastici — presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala — Sezione Serale.

Scadenza presentazione domande: 22-3-1976.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

IL PRESIDENTE
(Avv. Rosario Ballatore)

Sport 2000
di FILIPPO LOMBARDO
Articoli Sportivi - Hobbies - Giocattoli
Via Ten. Alberti, 45 - Tel. 39.913 - TRAPANI

Per i figli degli Statali

Colonie marine e montane ENPAS

Seimilacinquecento posti in colonie marine e quattromilacinquecento in quelle montane sono stati messi in disposizione dall'ENPAS per l'estate prossima in favore dei figli e degli orfani dei dipendenti statali. Il relativo bando di concorso, che sarà pubblicato quanto prima sulla **Gazzetta Ufficiale**, prevede — informa un comunicato — turni di 28 giorni ciascuno presso colonie gestite dall'Ente o istituti appositamente convenzionati. Potranno accedervi, per non più di un turno — prosegue il comunicato — bambini che alla data di pubblicazione del bando abbiano compiuto i 7 anni di età e non superati i 12, purchè riconosciuti bisognosi di cure climatiche.

Il comunicato conclude avvertendo che, per ottenere l'ammissione in colonia, i genitori interessati debbono inoltrare domanda fu appositi moduli da ritirare presso le sedi provinciali ENPAS competenti per territorio. Corredata degli opportuni documenti, tale istanza va fatta pervenire tassativamente alle suddette sedi entro e non oltre il 31 marzo 1976. Ulteriori informazioni potranno essere comunque assunte dagli interessati presso gli uffici provinciali dell'Ente.

Mentre si aggravano i problemi economici della provincia

Iniziative sindacali per spingere a soluzione la Vertenza Trapani

Biasimata la dilatoria risposta del Governo Regionale e la palese discriminazione a danno della provincia di Trapani

La Segreteria della Federazione Unitaria CGIL/CISL/UIL.; riunita in seduta straordinaria per discutere e valutare il mancato evolversi della «Vertenza aperta il 12 Gennaio u.s. con l'imponente manifestazione di sciopero, al quale hanno partecipato le Amministrazioni Comunali ed i partiti politici dell'arco costituzionale, ha espresso un giudizio negativo sulla risposta dilatoria del Governo Regionale sui gravi problemi occupazionali ed economici della Provincia.

L'insostenibile situazione di crisi, dei settori produttivi tutti, spinge la Segreteria della Federazione UGIL/CISL/UIL. ad insistere — è detto in un telegramma inviato al Presidente della Regione — perchè il richiesto incontro-confronto si realizzi con urgenza e consenta l'avvio a soluzione dei problemi indicati nel la piattaforma rivendicativa, che vanno dagli insediamenti industriali nelle Valle del Belice al rilancio dell'edilizia abitativa, scolastica ed ospedaliera, dal risanamento dei centri storici al rifacimento delle reti idriche e fognanti, dall'utilizzo immediato dei fon di per la forestazione all'approvazione della legge organica per il vigneto.

Nel prodetto telegramma è detto anche che la sollecitata convocazione sareb be utile a scongiurare lappesantimento delle azioni sindacali che i lavoratori della Provincia di Trapani intendono intraprendere per respingere la palese discrimanazione che si tenta di perpetrare ancora a danno di questa Provincia.

La Segreteria ha indetto, altresì, una riunione congiunta tra le Organizzazioni sindacali, i partiti politici dell'arco costituzionali, i Sindaci e l'Amministrazione Provinciale, per fare il punto della situazione e decidere quali iniziative assumere unitariamente per spingere a soluzione la «Vertenza Trapani».

Intanto, per il rifinanziamento della legge di ricostruzione della Valle del Belice, la Federazione Unitaria assieme ai Sindaci dei Comuni Terremotati, ha chiesto un urgente colloquio con il Presidente della Commissione Parlamentare Lavori Pubblici della Camera dei Deputati e con il neo - Ministro del Lavori Pubblici.

La Segreteria della Federazione CGIL/CISL/UIL subito dopo i predetti colloqui svolgerà nella «Valle del Belice» opportune assemblee unitarie, per valutare — alle luce dei risultati dei predetti incontri — assieme alle popolazioni terremotate, le ulteriori iniziative da assumere perchè il nuovo Governo Moro recepisca e risolva il grave problema della ricostruzione.

Domenica 22 e Lunedì 23 a Marsala è stata ripresa, intanto, la lotta per risolvere la crisi vitivinicola, mediante la modifica del regolamento dell'Europa Verde e l'approvazione della legge

Ford
Nuova concessionaria MECCANICA MERIDIONALE
di Bosco geom. Alberto
Esposizione: Via Archi (pal. Rodittis) - Tel. 24124 - Trapani
Officina e servizio ricambi: Contrada Barone - Tel. 24813 - Xitta
VENDITA SENZA CAMBIALI

Vittorio Savona
Vendita
Ricambi per Elettrodomestici
e
Elettrodomestici con Assistenza
esclusivista SMEG
TRAPANI — Via C. A. Pepoli, 116 — Tel. 40282

Con l'augurio che non incappi nei rigori della legge

E' nata Radio Trapani Centrale

Radio Trapani Centrale ormai è un dato di fatto; di cosa si tratta? Presto spiegato: Alcuni ragazzi di buona volontà e con tanta passione hannno costituito una società e con il loro entusiasmo metteranno in onda fin dal marzo prossimo, nella nostra città, una trasmissione che avrà la durata di otto ore giornaliere.

Si tratta di attualità, pubblica, politica, sport, musica; un giornale radio diffuso che potrà essere ascoltato sulla frequenza di 103 MGE e che darà a tutta la provincia la possibilità di apprendere quelle notizie che magari sfuggono e che invece sono molto spesso importanti.

Presidente di RADIO TRAPANI CENTRALE è stato eletto Franco Novara che sarà collaborato dal fratello Antonio il quale è lo «speacher» ufficiale della stazione radio trapanese.

Alla pregevole iniziativa il nostro giornale rivolge le congratulazioni più sincere e l'augurio di un immediato successo.... e di non incappare soprattutto nei rigori della legge che a più riprese provvede al sequestro degli impianti in varie città italiane.

Mille borse di studio per i figli dei segretari Comunali e Prov.li

Con decreti ministeriali in data 13/12/1975, entrambi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 23/12/1975 sono stati indetti due concorsi per il conferimento, rispettivamente, di n. 1000 borse di studio ai figli dei segretari comunali e provinciali di ruolo in attività di servizio od in posizione di quiescenza e di n. 90 borse di studio agli orfani dei segretari comunali e provinciali che all'atto del decesso si trovavano in attività di servizio di ruolo ovvero in posizione di quiescenza con godimento di regolare assegno di pensione.

Le domande di partecipazione ai suindicati concorsi, redatte in carta libera e dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia di residenza entro e non oltre i seguenti termini:
10 marzo 1976, per gli studenti delle scuole medie di ogni ordine e grado;
10 maggio 1976, per gli studenti universitari e degli altri Istituti accademici superiori.

Per ulteriori informazioni i candidati possono rivolgersi alle Prefetture.

Mobili
Mineo e Morello
"Esclusivista mobili per cucine Meson's"
Via Palma 24 (Piazza A. Nicolodi) tel. 40633 TRAPANI

Gran Carnevale a
EL TROPICAL
di MARSALA
Con i CRACK
(dal 28 febbraio al 2 marzo)
ed il complesso
PERCUSSION
(Sabato 6 Marzo)
Giochi, premi e moderni comfort per tutti

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE
S. ANTONIO ABATE - TRAPANI

Sino alle ore 12 del giorno 8 Marzo 1976 sono aperti i termini di presentazione delle istanze per la partecipazione al Concorso pubblico per la copertura di N. 4 POSTI DI VICE - SEGRETARIO — ruolo carriera di concetto.

Titoli di studio richiesto: Diploma di maturità classica, scientifica, magistrale o comunque titolo di studio d'istruzione di secondo grado.

TRAPANI NUOVA
Nino Montanti
Direttore
Piero Montanti
Redattore Capo
Vincenzo Adragna
Condirettore
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 5.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 3 10 07

Trapani, 27 Febbraio 1976

F. Cernigliaro
MATERIALI DA COSTRUZIONE
ARTICOLI IGIENICO SANITARI
PAVIMENTI ARTISTICI
Via Castelvetrano, 35 - Tel. 34535 - PACECO

Antigruppo Palermo

Ultima marcia a Isnello

di Nat Scammacca

(1ª)

Come è ormai mia consuetudine, verso gli ultimi giorni di agosto, mi piazzai con la ruiotte nel giardino del British College. Il primo degli antigruppisti che viene a visitarmi è Crescenzio Cane, insiste perchè con mia moglie mi rechi a Isnello dove già si trova Ignazio Apolloni che lo aspetta con tutta la famiglia. Pura amicizia e soltanto amicizia, non importa se poi m'incarica di trasportare quadri, materassi e figli perchè la sua macchina è già al completo; ripeto, m'invita soltanto per pura amicizia. Dopo aver concordato i particolari della partenza, Cane e moglie se ne vanno. Nina decide di visitare una amica e io rimango solo. Comincio così a rimuginare su certe cose dell'Antigruppo. Perchè, trovandomi a Palermo da un giorno, sono già pronto a partire per le Madonie? E, sotto le stelle, nel silenzio interrotto ogni tanto dallo sfrecciare di una macchina, cercavo di capire le mie intenzioni: tentare di capovolgere l'ordine delle cose? le relazioni tra uomini, poeti, scrittori?

Famiglie antigruppo in casa di I. Apolloni

Una strana e meravigliosa sensazione

Passeggiando cominciai quasi a comporre versi; l'io si espande ed è una strana e meravigliosa sensazione; hai la coscienza di esistere e, mentre ti vedi piccolo sotto la cupola nera, di colpo, diventi immensamente grande, pronto a insistere sulla poetica e sulle istanze morali che sono tue e antigruppo, per cui il piccolo vale quanto il grande e lo sprovveduto riesce a trovare in se stesso un'espressione tanto pura che nessun intellettuale con lin guaggio forbito e ricercato è mai riuscito a raggiungere. Preso dal momento, mi sembrò che la volta nera del cielo si piegasse fino a me per farmi toccare le stelle; ero in grado di discutere con l'universo, con l'espansione di tutto il mio essere. Fu quel momento a convincermi che la mia opera svolta in Sicilia, da dieci anni a questa parte, ha un suo valore morale, culturale e storico, che tecnologia e scienza non riusciranno a cancellare.

Nicola non ha capito niente e Carmelo ci ride sopra

Riflettevo amaramente sul fatto che Di Maio non ha capito niente. Sbaglia di grosso quando insiste su un linguaggio di avanguardia nel tentativo di dimenticare e far dimenticare il suo luogo di origine. A questo punto, vedo davanti al cancello la macchina verde di Pirrera. «Carmelo, sapevo che saresti venuto a tirarmi fuori da me stesso, sono lieto, Carmelo, di vederti. Le mie guance erano rigate di lacrime — sì, perchè io mi commuovo, ogni tanto, e quando mi commuovo, piango. — Andando incontro a Carmelo tentavo di ritirare l'espansione di me stesso, ma non riuscii a nascondergli ciò che sentivo e lo abbracciai dicendogli: «sei qua, lo sapevo che non mi avresti lasciato solo in questo momento». Egli mi prese un po' in giro a proposito di Nicola di Maio, dell'antigruppo, intergruppo, postgruppo ecc. «Ti avevo detto, Nat, come sarebbe finita. E tu invece non hai voluto ascoltarmi».

«Allora, pensi che io abbia sbagliato tutto volendo che il piccolo stesse gomito a gomito con il grande? la provincia di pari passo al centro? Tu pensi che sia stato tutto un errore? oppure sei del parere che il mio discorso sia almeno in grado di rimanere come messaggio per chi, un'altra volta, vuole afferrare il concetto?». Carmelo mi distolse da questi pensieri ricorrendo come è suo solito, allo scherzo e all'ironia e in breve le nostre risate giunsero pure sui rami degli alberi e fummo allegri come nei primi tempi dell'antigruppo.

Quella sera andai a letto col proposito di alzarmi presto l'indomani perchè si curamente avrei scritto una poesia o qualche racconto. Invece non fu così. Scrissi un lungo attacco all'articolo di Nicola Di Maio col quale egli denuncia misfatti, fallimenti, ritardi di un antigruppo ipoattivo. Poi, mi recai subito in casa di Cane.

In gita con Crescenzio e famiglia

Pranzo gustosissimo a base di cozze e pesce e fummo pronti a partire con materassi quadri e figli di Cane infilati nella mia macchina. Nell'accendere il motore, mi accorsi che la batteria s'era scaricata. Tutta colpa di ... tutta colpa mia, ero stato io ad agganciare la rulotte e lasciare l'attacco elettrico di 220 Volt. La macchina era muta, orba e sorda a ogni mio appello. Avremmo sicuramente dovuto rinunciare alla nostra gita a Isnello se non ci fossimo trovati in un rione popolare, dove, contro le abitudini sociali bianche del dopoferragosto, i meccanici continuano a lavorare anche di pomeriggio. Il meccanico, lì, a due passi dalla casa di Cane ci aiutò a partire e non chiese nemmeno una lira. Così, coniugi Scammacca Cane con moglie e figli, quadri, libri, materassi, vettovaglie scortati dal boxer Ursus si mossero alla volta di Isnello.

Ignazio viene a darci benvenuto

Lì trovammo Ignazio Apolloni che ci attendeva davanti alla casa di Cane. Non di proprietà di Cane esattamente, ma di un compagno contadino che l'aveva ceduta a Cane perchè vi raccogliesse la famiglia all'ora di andare a dormire. Tirando fuori dalla rulotte sedie, tavoli ecc. cercavo di guardare in faccia Apolloni per capire come si sentiva, antigruppo, intergruppo o postgruppo. Mi accorsi che andava cauto nel salutarmi. Sapeva di avermi censurato l'articolo su Antigruppo Palermo, sapeva di averne fatte altre più grosse macchinando contro l'antigruppo e perciò diffidava del pazzo Scammacca che arrivava con la «Bomba proletaria». Cane, avvicinando la sua bocca al mio orecchio mi sussurrò:

«Ignazio si trova qui ad attenderci perchè Terminelli ha telefonato, per avvertirlo che sei sul piede di guerra».

«Hanno paura di me?»

«Certoooo!».

Era andata proprio come Cane stava dicendo. Infatti, prima di uscire da Palermo avevamo fatto una capatina in casa di Terminelli per ritirare l'articolo di Alfredo Bonanno che io gli avevo passato per Antigruppo Palermo e che egli non aveva voluto pubblicare, e per fargli omaggio dell'antologia Trapani Terza Pagina - Antigruppo 75 che sicuramente Pietro desiderava vedere. Ma Pietro non era sceso in portineria quando gli avevamo spiegato che a causa della batteria non potevo spegnere la macchina e perciò non potevo fermarmi molto. Pietro aveva mandato suo figlio con la scusa di non sentirsi bene.

Poco alla volta, durante tutta la sera, Ignazio andava prendendo coraggio. Quanto aveva detto per telefono Terminelli era tutta un'esagerazione della sua paranoia. Nat era calmo e solo una grande miccia l'avrebbe potuto fare scoppiare — sì, scoppiare come quella sera in cui Ignazio aveva ironizzato sul mio italiano e io quasi lo sbranavo davanti a Paul Vangelisti e Alwan Ameen.

Voci palermitane e logica populistica

Dalla posizione in cui avevamo posteggiato la rulotte si poteva ammirare tutto il bosco di Piano Zucchi, e lì sul marciapiedi c'eravamo raccolti stando seduti alcuni sulla panchina, altri sulle sedie o sullo scalino. Vira disse che voleva andare al bar e qualcuno la seguì. Ritornò arrabbiatissima, il barista l'aveva insultata e Ignazio Antigruppo scattò in piedi pronto a litigare. La discussione durò più di un'ora. Ignazio al centro del locale inveiva contro siffatta maleducazione, il barista gridava con l'intenzione di buttare tutti fuori.

«Avvocato, lei è un vero scocciatore, se ne vada!».

«Volete buttarmi fuori, ah è così? Ma ditemi l'avete voi la licenza per vendere i gelati? Chiamate la polizia, vi farò vedere cosa succederà!».

A quel punto si fece avanti Cane e dietro di lui Maria, il discorso si riempì di voci popolane palermitane e di logica populista. Prese una piega più accettabile. Forse il padrone del bar aveva misurato la mole di Crescenzio. Io ero rimasto alla periferia della faccenda, un vero antigruppo mentre il gruppo litigava.

Una passeggiata con Ignazio

La sera appresso, Ignazio, accantonando liti liti liti, mi prese per il braccio e m'invitò a fare quattro passi che poi diventarono quattrocento e forse quattromila. Si trattò di una vera schermaglia nella notte;

Entrambi pesavamo ogni parola che ci usciva di bocca; le parole erano pacate, dolci e carezzavano l'orecchio per poi disperdersi tra gli alberi. Completamente assente l'odio terminelliano col suo costruens e destruens. Discutevamo, e mentre i passi si moltiplicavano, le parole si centuplicavano. Parole, parole nella notte, parole alle stelle, parole antigruppo.

«Ignazio, cerchiamo di conciliare le nostre differenze. Sappiamo benissimo che non possiamo essere simili, ma ci deve pur essere una ragione perchè ci siamo avvicinati. Vecchie storie, vero Ignazio? Bravo bravo, Ignazio, mi hai fatto parlare, hai ascoltato, bravo, Ignazio! Quello che sto dicendo ora a te, l'ho detto pure a Carmelo ieri; non sono d'accordo con quanto ha scritto Nicola Di Maio su Antigruppo Palermo. Il suo articolo denota enorme frettolosità. Inoltre non ha saputo fare una analisi sulla poetica antigruppo, infatti dichiara sol tanto di accantonare la poetica antigruppo e riportare a galla l'avanguardia. Un'altra cosa mi ha fatto arrabbiare, quella di metterti sullo stesso piano dei futuristi; sarebbe come dire che sei fascista e tutti sappiamo che non lo sei.

Apolloni si portò le mani dietro la schiena per non tirarsi il pizzo: sempre il bisogno di darsi un contegno di avvocato anche se in quel momento lo spettatore ero solo io e attorno c'erano soltanto alberi nella notte; sì, da avvocato che ama discutere con i contadini i quali, nel suo ufficio, si siedono tesi e intimiditi mentre egli sputa sentenze fatte di belle e incomprensibili parole, e non importa se quelli non capiscono niente. Che importanza può avere essere com presi dagli ignoranti, importante è parlare forbitamente, velocemente apolloniosamente.

«Il salto di qualità» - Ignazio concorda con Nicola

«Nat, l'articolo di Di Maio per me è ben fatto, e non disse niente sul «fuori» e «dentro» antigruppo, argomento su cui si era soffermato Di Maio facendo delle dichiarazione. «Andando avanti come prima non combineremo niente; facciamo vedere a quelli del Nord che siamo degli incapaci».

Si era fermato ed ora ricominciava a camminare.

«Sì, Nat, sappiamo come vanno queste cose al Nord. Una volta pubblichi tu le mie cose, un'altra pubblico io le tue; Curcio, Einaudi, Mondadori, Feltrinelli... il giro dei redattori è sempre lo stesso, bisogna saperseli conquistare e farseli amici, importante è fare il salto di qualità ed escludere quelli del sottobosco...». Guardai Ignazio, e non si tirava la barba. Tu difendi Nicola Di Maio», pensai, «tu scrivi favole incomprensibili a grandi e piccini, tu sei pronto per un gruppo di avanguardia intergruppo terminelliano. Egli si fermò ancora una volta e mi chiese perchè cercassi di guardarlo negli occhi, qualcosa mi turbava?

«Niente Ignazio, stavo semplicemente assumendo un atteggiamento che è il mio modo antigruppo di rispettarti, darti una ragione per quello che dici e per quello che fai. Mi convinco sempre più che nel bene e nel male non c'è persona che stia completamente da un lato o dallaltro. Il luminami sulla tua verità, non perchè io voglia ripetere ciò che dici e pensi, ma perchè tu possa farmi capire qualcosa prima che da queste montagne io me ne ritorni in città». Ci congedammo davanti alla roulotte, «Ricordati che domani mangerete tutti alla locanda con me, ho ordinato due conigli».

«Soltanto due, Ignazio?, si sentì echeggiare dall'interno della casa dove era Cane, «soltanto due conigli per sette Cani?».

Non è facile raccontare la verità; e poi un racconto non va fatto di fatti veri, di cose che dicono o fanno i poeti e i letterati, non sta bene. Non è giusto dire che i fondatori di Antigruppo Palermo avevano preso l'accordo che ogni articolo da pubblicare andava letto da tutti e che la collettività si doveva esprimere se pubblicarlo o meno. Non va detto che ho chiesto a Ignazio che mi facesse leggere gli articoli pronti per il numero 7 e mi fu detto che li aveva Terminelli. Non va detto che sono andato in casa di Terminelli, fino alla Guadagna, e mi fu risposto che l'articolo l'aveva ancora Nicola Di Maio; che andai in casa di Di Maio e questi mi disse che lo aveva dato poco prima a Terminelli. Queste cose non vanno dette, perchè non fanno parte della letteratura anche se si tratta del modo di comportarsi di quelli che si sentono i veri letterati tanto da tentare il salto di qualità. Certe cose non si diono anche se tutti siamo d'accordo che bisogna lottare la mafia; certe cose non vanno dette perchè non si deve dare il nome alla serpe che striscia e trama nelle tortuose vie. Guai parlare di questo, non si tratterebbe più di letteratura. Io penso che da questi pensieri ricorrendo come è suo solito, allo scherzo e all'ironia e in breve le nostre risate giunsero pure sui rami degli alberi e fummo allegri come nei primi tempi dell'antigruppo.

Caro Apolloni,

sai bene che non possiamo far uscire due riviste con lo stesso nome e nello stesso tempo, ma sai anche che tutti abbiamo il diritto di stampare i nostri articoli nel prossimo numero di Antigruppo Palermo in quanto la rivista non è solamente tua, ma di Cane, di Pirrera e mia — siamo stati quattro a vararla —; inoltre, avevamo preso l'accordo di sottometterci a vicenda gli articoli che pensavamo di pubblicare.

Poichè ho un gran numero di scritti che reputo idonei alla pubblicazione su Antigruppo Palermo e che sottoporrò al giudizio di Cane e di Pirrera, invito te a fare altrettanto qualora tu voglia partecipare al numero 8 della rivista che uscirà in breve. T'informo, inoltre, che non mollerò la rivista perchè, come tu ben sai, sono stato io spesse volte a tenerla a galla tra le tante liti dell'Antigruppo, e che pubblicherò un lungo articolo in risposta a quello di Nicola Di Maio a proposito dell'operazione verifica. Infatti, reputo mio diritto rispondere sulla stessa rivista che ha pubblicato un articolo col quale sono stato attaccato.

Su quanto concerne la questione finanziaria, ho già detto a Vira che ero disposto a incontrarti per regolare il conto e mi fu risposto che non era il caso. Attendo una tua risposta.

Cordialmente.

Nat Scammacca

N. Scammacca e Ignazio Apolloni. Al centro: il mez zo di diffusione e comunicazione dell'antigruppo

Due conigli per sette cani

Non so perchè, ma era una gran gioia sapere che avremmo mangiato tutti alle spalle di Ignazio. Povero Ignazio con i suoi conigli! Erano le nove e mezzo e le donne si erano allontanate per fare la spesa per il giorno seguente. Io e Cane restammo seduti sulla panchina davanti alla rulotte aspettando Ignazio per andare a Piano Zucchi a ritirare i quadri esposti al Rifugio Alpino.

«Te l'ho detto sempre che Ignazio è un vero borghese. Sono quasi le dieci e ancora dorme. Forse sogna favole. Oh che favole! Il bello è che si crede scrittore!»

«Eppure Diecidue dice che, anche se le favole di Ignazio sono dispersive, sono scritte bene».

«Potete dire quello che volete, ma io resto della mia opinione; le favole di Ignazio non servono a nessuno», replicò Cane irremovibile. Apparve Ignazio che con la sua voce, non di baritono, né di tenore e neppure falsetto, ma di computer no, ... neppure di computer perchè i computer non dovrebbero impazzire, ci invitò a salire sulla sua macchina, un'opel pulitissima e tenuta con tutti i riguardi. Mentre salivamo le beghe antigruppo andavano dileguandosi.

«Ma questo è un vero bosco», esclamai felice di vedere che in Sicilia esistono ancora zone boscose.

«Un bosco di mille e duecento ettari che i tedeschi hanno quasi distrutto, ma che ora è di nuovo rigoglioso». Cane non pensava né ai boschi, né ai tedeschi. Aveva esposto una trentina di quadri,e sperava di trovarne qualcuno venduto. Il bosco continuava e a 1500 metri ecco il Rifugio; un panorama stupendo, un'am piezza da toglierti il respiro. Ha ragione Zagarrio quando dice che la Sicilia è un continente. Ignazio continuò a guidare fino alla «Montanina» dove era già in corso un dibattito a proposito di boschi e pascoli delle Madonie. Sulla terrazza dell'albergo incontrai Vittoretti.

«Alò, Scammacca, come mai da queste parti?»

«Sono con amici.

L'altro giorno abbiamo parlato con Petruso di venirti a trovare, per portarti l'antologia Trapani Terza Pagina - Antigruppo 75, Questa è una buona occasione per dartela. Eccotela» e sfilai da sotto il braccio il mio ultimo capolavoro. Intanto un omino di circa sessantanni, rubicondo e simpatico, si era avvicinato e cercava di attrarre la nostra attenzione recitando le sue poesie siciliane. Declamava e mi afferrava per il braccio:

«Tu, dunque, sei Scammacca, il poeta. Ho sentito tanto parlare di te» e continuava a declamare. Era il direttore della biblioteca di Ganci. Cane aveva una gran fretta di andare a vedere l'esito della sua mostra e ci avviammo a piedi verso il Rifugio, lasciando Ignazio alle prese con i conferenzieri. Al Rifugio, sorpresa. Trovammo le mogli che erano salite con la mia macchina e subito Maria Cane cercò di convincere il marito a portare giù a Isnello tutti i quadri. Non valeva la pena risalire l'indomani per riprenderli, si sarebbe sciupata della benzina inutilmente tanto... «tanto se i ricchi villeggianti non li hanno comprati in otto giorni, non si decideranno certo in queste ultime 12 ore». Stava cominciando a piovere e smontammo la mostra in fretta e furia, Cane moglie, Cane marito — a malincuore — Cane signorine e Cane bambini, ognuno caricò il suo quadro.

Nat Scammacca

(continua)

Passatimanosucoscienza

Intergruppo solamente se fronte dell'antigruppo
soltanto se gli «io» nei «noi» antigrupposicilia
contrapposizioni di poetiche diverse
populiste marxiste pragmatiche
centrifughe forze attraendo le centripete
tensione affiora in goccia d'acqua-identità del noi
forza fisicopoetica concretacomprensibile nuotando nel caos
rispecchio del caos in goccia isolana
non simile perchè sempre diverso
sarò antigruppo/intergruppo soltanto con poetica mia
e solo mia
ideologia soltanto se veramente mia
non voglio ripetere nessuno tranne me stesso antigruppo/intergruppo
tutto fasullo altrimenti
noce di tardo autunno svuotata e marcia
— schiacciala se vuoi — non troverai mallo —
basta insistere sul «fuori» e «dentro»
e nell'errore sarai perchè non c'è antigruppo che abbia dentro o fuori
le tue nocche batteranno a vuoto
su una marcia non/antigruppo ma «futurista»
— a conclusione pure fascista —
i fascisti sono dentro mallo marcio
— mai stare dentro — «azioni» suoneranno vuote nello spazio
il centro dimenticherà periferie lontane lontanissime
«soltanto peti provinciali» — dirà il centro
erutti/sbadigli di tutto l'uditorio contro l'avanguardia
avanguardia indecifrabile!
giovani - operai - contadini - studenti contro l'avanguardia
tu avanguardia vuoi soltanto la tua poesia e non la mia
soltanto la tua poesia e non la sua
soltanto la tua poetica e non la mia
chi mi toglie la parola è fascista
la torre nera si erge presto
se io non posso dire / se tu non puoi dire / se egli non può dire
umanistica e tecnologia parole che vanno divise
per questo siamo poeti
non ci rompere sprizzando tecnologia da tutti i pori
nessuno ti capisce / ti capirà
non vogliamo scienzapoesia
per questo siamo poeti
forma inutile forma
OK pietro terminelli
sì, i poetissimi di sicilia
OK terminelli
antigruppo in scoppio ideologico
OK pietro
ma non rovinare pietruccio la tua poesia con James Joyce
leggi lolini «il cuore di valerio riva batte per il 63: morto che parla»
lascia stare Ulisse e non t'insalsicciare tra
un avvocato e un medico
tu sei proletario della guadagna
come cane di borgo nuovo
e scammacca di broccolino — siculo immigrato — non beat
non venirmi a parlare di rolando barthes e lanuzza

Chi è colui che vuole una svolta qualitativa?

IL PIU' GRANDE POETA DEL MONDO
certamente!!!
come può smascherare chi mai si è mascherato?
la verità non s'apre sotto i miei piedi
di maio può sbatterci la testa
il colpo duro
«l'arresto» della prassi totale
non venirmi a parlare di poetica se poesia non scrivi
non venire a misurate ipoattività nel trapense
quando tu stesso vai a passo di lumaca
non parlarmi di spurioneorealismo di misfatti/inadempienze upopiche
se non capisci quello che leggi e non comprendi il neorealismo
un patto con te w.w. e santo calì — intergruppo significa chiusogruppo —
passatimanosucoscienza e leggi gli scritti tuoi «dimaionesi»
ricette neorealistichedieciduane
i papiri precedono la bomba proletaria
senza bomba proletaria niente crescenzio cane
bomba proletaria e non carta patinata stefano lanuzza
un patto con w.w. e micio tempio
zagarrio roversi franco di marco alfredo bonanno vincenzo di maria patanè e tutto mongibello
spieghiamo a di maio/apolloni/terminelli la linspieghiamo a di maio/apolloni/terminelli la poetica di calì
decifriamo per spatola il linguaggio del vulcano siciliano — non italiano —
micio & tutti
insegniamo a dimaio/apolloni/terminelli la lingua siciliana
chi è il PIU' GRANDE POETA SICILIANO
così che intergruppo sarà puro antigruppo
e non si parlerà più
di «dentro» e «fuori» / il migliore e il peggiore
e io e tu apolloni/terminelli/nicola di maio e tutto il popolo
canteremo da buoni SICILIANI
VIVA L'ANTIGRUPPO.

NAT SCAMMACCA

Dott. Salvatore EMMOLA
CONC. BULOVA — OMEGA — CARTIER
Via Garibaldi, 3-4 — Tel. 941147 — Mazara del Vallo

TRAPANI NUOVA

Francesco Paolo LIPARI
Materiale Idraulico Rubinetterie (esclus. Zaffiretti)
Via Marsala, 16 - 18 — Tel. 47973 — TRAPANI

Morana evidenzia ancora preoccupanti limiti tecnici con assurde e sempre più sconcertanti decisioni

"Chi è causa dei propri mali (e degli altri) pianga se stesso!„

La risposta più eloquente alle nostre impressioni e al penoso spettacolo offerto con il « fanalino » Potenza è stato... il silenzio di Morana al termine dell'incontro. Per nulla impressionato dalle critiche, dall'autocritica e dalla macroscopica evidenza dei fatti dopo la gara con il Crotone ha avuto la stracotante negligenza di schierare ancora un terzino (Arcaleo) a mezz'ala. Penosa esibizione di Ferrari Todaro e Beccaria. Gabriele (il solito bistrattato) è stato il più lucido, il più bravo e l'unico a portare delle serie insidie alla retroguardia ospite

La risposta più eloquente allo squallido 0-0 casalingo con il fanalino Potenza è stato.... il silenzio di Morana al termine dell'incontro.
Come dice il proverbio «chi è causa del proprio male pianga sè stesso».

Già un mese fa in occasione del nostro servizio sul l'incontro con il Crotone avevano rimproverato al trai ner granata l'inclusione a centrocampo del pur bravo Arcoleo il quale, almeno per ora, rimane soltanto un terzino grintoso e francobollatore e non certo un giocatore in grado di costruire e di inventare gioco nella delicata posizione di centroampista. Questa volta Morana ha cercato di riparare all'errore inserendo, dopo 35 minuti, il giovane locale Gabriele ma tale mossa andava fatta prima che incominciasse la partita in modo da poter avere qualche chanche in più sin dai primi minuti; inoltre poichè dal 27° del primo tempo il Potenza ha giocato in dieci uomini per l'espulsione della mezz'ala Cesari si sarebbe potuto sfruttare la possibilità della sostituzione per inserire magari un Mastai al posto di un difensore e più precisamente al posto di un De Francisci che rimasto senza problemi di marcatura, non ha saputo per niente approfittare della sua libertà d'azione essendo un difensore puro che ha bisogno di un continuo punto di riferimento. In verità contro il Potenza, se si eccettuano forse Chini, Picano e Gabriele non si è salvato nessuno e bisogna subito dire senza mezzi termini che era dal secondo turno di andata e cioè dal famoso 3-0 col Sorrento che il Trapani non scendeva così in basso. Come in quell'ormai lontano pomeriggio di settembre i giocatori granata non hanno nemmeno tentato di salvare la faccia e si son fatti dominare tatticamente ed atleticamente da un Potenza che ridotto in dieci uomini, non credeva ai propri occhi. Se non è venuta la sconfitta lo si deve solo al fatto che i potentini, assetati di punti, non hanno tentato più di tanto per la minoranza numerica contentandosi di un pareggio che, alla vigilia, avrebbero sottoscritto ad occhi chiusi. In tutti i novanta minuti di gioco non è stata costruita una sola pallagol e soltanto il trapanese Gabriele, l'unico ad emergere dal grigiore generale, ha tentato di sbloccare il risultato con due bellissimi tiri dal limite che hanno fatto gridare al gol. Inoltre Gabriele ha tentato di suggerire qualche azione sulle fascie laterali ma è apparso come un predicatore nel deserto. Tutti i reparti della squadra hanno offerto una prestazione indecorosa a cominciare dal centrocampo dove, venuto a mancare D'Aiello, si è creato un vuoto incolmabile prima per la non adattabilità di Arcoleo, poi per la scarsa vena di capitan Celano e di un Bicchierai che forse risentiva ancora della recente indisposizione. L'attacco, schierato fin dall'inizio a tre punte, non è esistito. Todaro ha fatto ridere il pubblico sugli spalti ma in effetti veniva da piangere per la tenerezza che faceva nel vederlo ridicolizzato dal suo diretto avversario; Ferrari ha fornito la sua peggiore prestazione da quando indossa la maglia granata, mentre Beccaria, all'asciutto adesso da quattordici giornate, ha fatto mettere le mani sui capelli, anche ai suoi più accesi sostenitori. A questo proposito c'è da registrare il vergognoso comportamento di buona parte dei tifosi che mentre sono pronti a perdonare a Beccaria anche il più grossolano degli errori adducendo a scusante la scalogna, inveiscono nel modo più incivile e selvaggio contro Ferrari al minimo sbaglio di quest'ultimo. Purtroppo sia all'interno he all'esterno della società granata non è la prima volta che viene esaltato un certo giocatore e disprezzato un altro al di là dei loro meriti e delle loro pecche. E' questione di maturità e di rettitudine di un ambiente.

Ritornando all'esame dei reparti dobbiamo dire che anche la difesa è stata inferiore alla sua fama considerando anche che il Potenza ha giocato con una sola punta, il centravanti De Biase, spesso e volentieri abbandonato a sè stesso. Ebbene il numero 9 ospite ha letteralmente soverchiato Facciorusso ed incantato la platea con la sua abnegazione e la sua classe, tenendo in costante allarme il reparto arretrato granata. Solo Chini e Picano hanno raggiunto la sufficienza mentre Capasso ci ha fatto dubitare delle sue apprezzabili qualità e De Francisci è apparso un pesce fuor d'acqua dopo l'espulsione del suo diretto avversario.

Di chi è la colpa di una simile negativa metamorfosi? I giocatori dicono che la colpa va ricercata nel complesso del gol (il Trapani non segna da 7 domeniche) e noi diciamo che può essere vero, ma allora la colpa è anche di chi vuole un certo modulo a tutti i costi. E' da quando le cose andavano bene che andiamo ripetendo unna sacrosanta verità: Beccaria, nonostante la sua encomiabile generosità, non è in grado di recitare il ruolo di prima punta, di uomo cioè sul quale debbano ricadere tutte le responsabilità realizzative. Bisogna essere cie chi per non accorgersi che la ricerca continua del piede o della testa di Beccaria da parte di Celano, di Ferrari e di tutti gli altri è spesso contro - producente per gli interessi della squadra. Se Beccaria fosse il semplice Sorrentino di qual che anno addietro potremmo anche capire tale impostazione, ma il paragone non si può nemmeno fare. Perchè allora continuare ad insistere? Se non ci sono punte migliori (e qui ci viene in mente Galletti) è necessario cambiare modulo e far si che abbiano tutti, dai centrocampisti in sù, la responsabilità di andare a rete. Evidentemente però la colpa di questa situazione non va attribuita soltanto a Morana ma anche a certi dirigenti ed a certa stampa compiacente che scrive solo ciò che conviene a quest' ultimi. Il compito della stampa è quello di informare obiettivamente l'opinione pubblica e criticare ciò che non va anche per scuotere l'orgoglio degli stessi giocatori ed aprire gli occhi a chi li vorrebbe tener chiusi. E' moda diffusa invece elogiare più nel necessario quando vengono i risultati positivi e cercar di nascondere la verità quando vengono quelli negativi con la scusa della sfortuna o dell'operato arbitrale.

E ora di finirla con il clienterismo anche nello sport se davvero vogliamo che l'A.S. Trapani risorga dal mortificante sfacelo dirigenziale in cui è piombato e se davvero vogliamo che i risultati ricominciano a venire già da domenica prossima con la trasferta di Vasto.

SALVATORE INGIANNI

Municipio di Trapani

IL SINDACO

Vista la delibera n. 2150 dell'8 Ottobre 1975, esecutiva, concernente il bando di concorso a 10 posti di Vigile Urbano di ruolo della carriera esecutiva, pubblicato in data 16-2-1976;
Vista la delibera n. 413 del 18 Febbraio 1976, dichiarata immediatamente esecutiva, con la quale viene modificata la delibera n. 2150 dell'8-10-1975 limitatamente al requisito dell'età;

RENDE NOTO

che, per l'ammissione al concorso a 10 posti di Vigile Urbano, è prescritta la maggiore età.
Trapani lì 19 Febbraio 1976

IL SINDACO
Cesare Colbertaldo

Comune di Castelvetrano

PROVINCIA DI TRAPANI

Si rende noto che questo Comune dovrà procedere all'esperimento di licitazione privata, con la procedura prevista dall'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973 n. 14, per il conferimento in appalto dei lavori di **costruzione fognatura IV lotto dell'importo a base d'asta di L. 127.517.530.**

Le imprese che intendono essere invitate alla gara predetta dovranno presentare a questo Comune istanza in carta legale entro il termine di giorni 15 (quindici) decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso nella G.U.R.S.

Castelvetrano, 24-1-1976.

Il Sindaco: **Dott. Vito Lipari**

Liquidata, senza strafare, la MMP Palermo (77 - 62)

Altro passo avanti verso la 'C'

Domenica facile galoppo interno con la Pattese in attesa di affrontare il duro ostacolo di Messina contro la Basket

EDERA: Magaddino 30, Vento, Sugamiele 8, Papa 4, Rondello, Salone 4, Ernandez 23, Ligiato, Barraco 8, Valenti 8.
MMP (PA): Cavallteti 10, Marino 11, Piccionello 8, Aridoo 17, Trevisano 3, Imburgia 9, Monaco 4, Vannini, Griffo, Savasta.
ARBITRI: Petrosino e Rozzi di Roma.

La gara Edera-MMP Eletronics Palermo, alla vigilia, si presentava assai delicata; infatti, i giocatori di Piccionello, reduce da qualche sucesso, scendevano a Trapani senza problemi e quindi in grado di giocare un match al limite delle loro possibilità.

Per i ragazzi di Leo Mione invece l'incontro rivestiva particolare importanza dal momento che, lo Sport Club Catania incontrando la Pattese, fanalino di coda, giocava sul morbido e lo stesso Basket Messina, a due sole lunghezze dei battistrada (Edera - Catania) ospitava la Robur che in trasferta ha ormai evidenziato i suoi limiti.

In questo quadro, per Magaddino e soci la vittoria si imponeva a tutti i costi; su questa base, quindi, va valutata la prestazione degli ederini i quali non volendo perdere la battuta e quindi pregiudicare l' ottimo campionato si sono autocaricati al di là di ogni previsione, e mettendo da parte il bel gioco, hanno impresso alla gara un ritmo infernale.

E' evidente, quindi, che lo spettacolo è mancato, se non del tutto, almeno in parte.

Il primo tempo così ha dato l'impressione che l'Edera mirava unicamente a vincere alla maniera forte dimenticando, molto spesso, gli schemi che Mione per mesi aveva inculcato ai suoi.

Un esempio che vale per tutti: l'Edera in contropiede è fortissima, ma contro la MMP si è visto, molto spesso un arruffare assai sovente; anche lo stesso Mione a fine gara ha sottolineato questi motivi.

Per quanto concerne la gara con i palermitani va detto che l'Edera, pur sforzandosi di giocare alla sua maniera non è riuscita a dare il masimo, ciò nonostante bisogna dire che Barraco è stato splendido nei primi 20', ha preso dodici rimbalzi in difesa sciorinando una classe non indifferente; anche gli altri ragazzi, Salone, Valenti, Magaddino, Vento, Sugamiele hanno saputo rendersi utili, ma però non tanto quanto bastava per mettere a tacere la sgorbutica MMP.

La ripresa, invece, è stata molto più aderente alle forze in campo; Mione con una levata d'ingegno ha ordinato ai suoi il «pressing» e per Marino e soci la gara non ha avuto più storia.

Nella seconda parte, infatti, è assurto a protagonista Andrea Magaddino il quale nel primo tempo servito in ritardo non ha potuto sfoderare la sua classe; nel seondo tempo, però, l'attivo e preciso Andrea Magaddino ha potuto giocare molti palloni che sono finiti, sistematicamente, nel la retina avversaria.

Ben 22 punti nella ripresa del pivot ederino che non è stato il solo ad assurgere a protagonista, con lui Libero Ernandez ha avuto nella ripresa una parte predominante perchè ai 30 punti di Magaddino ha fatto «pesare» i suoi 23.

Una gara in sostanza che se pur giocata all'insegna dell'agonismo, pur non rispettando le regole dello spettacolo, ha permesso all'Edera di continuare a restare sul trono della classifica facendola sperare ancora di poter passare alla poule «B» in uno allo Sport Club Catania.

Domenica prossima un altro incontro alla Dante Alighieri, sarà di scena la cenerendola Pattese a concludere gli incontri casalinghi di questa «manche» prima di rendere visita al Basket Messina; sulla carta, e anche sul campo, dovrebbe essere un allenamento, ma certi incontri è meglio non sottovalutarli.

Nino D'Angelo

TOTOCALCIO

Concorso n. 26 del 29-2-1976

Il nostro pronostico

Ascoli-Milan	x
Bologna-Lazio	1 x
Inter-Torino	1 x 2
Juventus-Cagliari	1
Napoli-Verona	1
Perugia-Fiorentina	x 1 2
Roma-Como	1
Sampdoria-Cesena	x 1
L.R. Vicenza-Novara	2 x
Piacenza-Modena	x
Varese-Ternana	1 x
Pisa-Teramo	1
Marsala-Messina	x

RIPORTI

RUMORI MOLESTI

(Segue da pag. 1)

rumore » ebbe inizio nel 1959 con una lettera al «Daily telegraph» in cui si lamentava contro l'assordante frastuono degli aviogetti nei pressi dell'aeroporto di Londra. Gli giunsero 5 mila lettere di solidarietà per cui decise subito di creare la «Noise abatment society» che oggi conta oltre 50 mila associati fra i quali numerosi artisti, parlamentari, prelati, musicisti, scrittori, scienziati, studenti. Tra le vittorie di questa associazione vanno incluse la sospensione della costruzione di un altro aeroporto vicino Londra e la legge ormai da anni in vigore, secondo la quale i rumori dei veicoli a motore non devono superare gli 85 decibel.

Si tratta dunque, di un vero e proprio problema sociale che esige interventi applicati con metodicità e con scrupolo tenendo conto che i danni emergenti sono spesso irreversibili ed anzi tendono ad aggravarsi quando la eprolunga negli anni.

Nel nostro tempo l'uomo si ammala dell'ambiente in cui vive che dovrebbe invece consentirgli il pieno esplicarsi delle sue facoltà fisiche, psichiche ed intellettuali.

SCANDALO BELICE

(Segue da pag. 1)

si riferiscono a qualche anno fa, non gonfiate ancora dall'inflazione.

La situazione, per quello che si riesce a sapere è dunque completamente incredibile, assurda, ma profondamente e drammaticamente vera.

I volti stupiti dei ragazzi del Belice, recatisi a Roma, forse per la prima volta, e che si sono imbattuti nelle cosiddette abitazioni civili, sono una testimonianza vivente della profondità del dramma dei terremotati.

Cosa succederà di nuovo per costoro ancora non è dato di sapere.

Dopo anni di inammissibili inadempienze qualcosa si è cominciato a muovere nello scorso gennaio, quando la commissione lavori pubblici della Camera ha ripetuto, la visita ai comuni terremotati, e ha raccolto dati importanti che potrebbero stimolare nuove iniziative legislative. Ci si augura sinceramente che in un momento di grave crisi del Paese, che inaspettatamente porta a galla molte spiacevoli realtà e verità, dalla nostra Italia, non si perda più tempo per fare qualcosa di serio e concreto in favore degli abitanti del Belice. La loro disperazione è profonda; il disagio di tutti gli altri italiani è grave di fronte al desolante quadro delle baracche che ospitano uomini e dei miliardi che vengono spesi male o adoperati per altri fini. Non è certo il caso di soffiare sul polverone scandalistico, ma accanto a quello della Lockheed e agli altri quello del Belice è uno scandalo che chiede giustizia, almeno in favore dei quarantasettemila baraccati e dei loro bambini, che hanno stretto la mano alle massime autorità del paese.

MONOCOLORE

(Segue da pag. 1)

nevale, il governo se ne andrà con le Ceneri».

Naturalmente liquidare il 38° governo della Repubblica sarebbe molto pericoloso in un periodo di crisi così tormentata e difficile, ma come si può non criticare per l'ennesima volta la stupida ed evidente contraddizione dei socialisti che, con il loro atteggiamento, «hanno rovesciato un bicolore che portava avanti una linea economica e politica di un certo rigore e lo hanno sostituito con un monocolore assai più debole e

MASCHERINE' 76

(Segue da pag. 1)

mente in un nostro precedente servizio, si presentano più che rosee, segno que sto che l'opinione pubblica non è insensibile a determinati problemi umanitari che, nel caso specifico, interessano i bambini spastici e l'istituzione di centri specializzati per il recupero degli stessi.

Per ritornare alla manifestazione vera e propria, diremo che Sabato 28 e Domenica 29 Febbraio p.v. sfileranno sull'elegante passerella del Salone delle feste della Galleria Venuti, le più belle «mascherine» di Trapani e provincia con la coreografia di uno spettacolo appositamente allestito che va dai mini-cantanti alle mini-ballerine di danza classica nonchè allo strabiliante magic show del notissimo «Silvan» ed alla notissima orchestra «Gli Amici del juke box» di Carmelo Sanfilippo.

STUDENTI E POLIZIA

(segue da pag. 1)

pur amando definirsi in continuo progresso civile ed intellettuale, sta attraversando una fase interlocutoria e molto critica del suo sviluppo morale. Forse, se si accettuano i notevoli miglioramenti in campo tecnico e le preziose scoperte in campo scientifico, la nostra epoca segna il passo nel campo puramente spirituale se bisogna considerare la quasi generale presa di coscienza verso i più disparati problemi umanitari attraverso la nascita e la creazione di movimenti culturali, politici e filosofici, per la difesa e la salvaguardia dei principali diritti dell'uomo quali la vita, la libertà, il diritto al lavoro, all'istruzione, all'assistenza medica e sociale. Nonostante questi sforzi e queste conquiste in campo culturale ed umano si continua però a registrare l'assurda gara al delitto che vede in primo piano anche gli adolescenti e i minorenni come quel ragazzo di 13 anni rimasto recentemente ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia.

Appare dunque evidente la bontà dell'iniziativa del Prefetto Pacillo che, insieme al Questore Aiello, al Vice-Questore Chiappisi, al Commissario Capo Salerno e con la collaborazione del Provveditore agli studi, Dott. Nicita, ha permesso già lo svolgimento di alcune conferenze presso alcuni Istituti scolastici. Ci auguriamo che tale iniziativa non rimanga isolata ma che a questa ne seguano delle altre con la collaborazione e la partecipazione delle più qualificate forze politiche e culturali della nostra provincia.

COMITATO IDRICO

(segue dalla 2. pag.)

questi tempi, si è appalesato in tutta la sua gravità.

L'Assemblea, dopo avere ascoltato una esauriente relazione del Sindaco circa l' attuale critica situazione sull'argomento e le prospettive della soluzione dello stesso, ha proceduto alla costituzione di un Comitato permanente pro soluzione problema idrico così composto: avv. Lauria Francesco; ins. Marrocco Francesce; avv. Lombardo Tommaso; prof. D'Angelo Francesco; geom. Melia Mariano.

Il suddetto Comitato si propone con azione costante e permanente di stimolare le Autorità competenti per avviare ad una rapida soluzione questo problema.

CARNEVALE '76
alla
GALLERIA VENUTI

Domenica 29 - ore 15
MASCHERINA '76
magic show con
«SILVAN»
Termine iscrizioni 25-2-76
INFORMAZIONI:
Via Reg. Margherita, 21 tel. 21724
TRAPANI
Manifestazione di beneficienza pro bambini spastici

Domenica 29 - ore 21
Gran Gala d'apertura
con i favolosi
Cugini di Campagna
e gli spettacolari
Amici del Juke Box
I^a Tappa di Miss « Bonheur »
(4^a edizione)

Prenotazione tavoli - Biglietto d'invito